

GIORGIO GABER

Come eravamo

Due immagini dall'ultimo spettacolo di Giorgio Gaber presentato al Lirico di Milano.



Dopo otto anni, Giorgio Gaber torna in Tv, con quattro puntate registrate fra maggio e giugno per la rete 1 al Teatro Lirico di Milano durante la serie di concerti che con il titolo «Due retrospettive» il cantante ha dato nel capoluogo milanese. Nel corso di queste due retrospettive (ognuna, ovviamente, di due tempi che hanno poi dato vita alle quattro serate televisive), Gaber ha riproposto il meglio di quattro suoi precedenti spettacoli. La prima Retrospettiva va in onda stasera e lunedì prossimo; la seconda Retrospettiva lunedì 24 novembre e 1 dicembre sempre alle 22,30 sulla rete 1. Nella Retrospettiva 1 (Intitolata, in Tv, «Quasi fatalmente la dolce illusione») sono compresi canzoni e monologhi tratti dagli spettacoli «Far finta di essere sani» (1975) e «Anche per oggi non si vola» (1975). Nella Retrospettiva 2 (Intitolata in Tv, «Quasi fatalmente la dolce uguaglianza») sono compresi canzoni e monologhi tratti dagli spettacoli teatrali «Libertà obbligatoria» (1977) e «Polli di allevamento» (1978). I testi sono di Giorgio Gaber e Sandro Luporini, la regia televisiva di Carlo Battistoni.

ZOOM

Il tempo passa...

Tra il pubblico accorso ad applaudire Ornella Vanoni al Nazionale era presente una sola, illustre collega: Iva Zanicchi. Il suo entusiasmo la faceva assomigliare più ad una capo-claque che ad una semplice spettatrice. Come passa il tempo! Secoli fa, quando Ornella e Iva bazzicavano i festival di Sanremo, era in corso tra loro una tacita, sottile guerra, fatta di falsi complimenti, di falsissime cineserie e, da parte della Vanoni, anche di colpi bassi. Come quando, al momento di entrare in scena per affrontare il giudizio del pubblico in sala, delle giurie e dell'Eurovisione, una già pallida e tremante Iva si sentiva dire da Ornella: «Cara, però, quel vestito... Mio Dio!», oppure «Scusa, sai, ma per me hai sbagliato pettinatura...». Ma il tempo passa... e Iva sa perdonare, sa dimenticare. L'altra sera dopo aver applaudito l'ex rivale, la Zanicchi è andata in pellegrinaggio nel suo camerino. Non solo: per una volta la Zanicchi aveva azzeccato proprio tutto, abito, pettinatura, i tre quarti di visone, il trucco. Ornella, invece, ha ricordato benissimo la sua vecchia parte: dopo aver fatto fare alla collega un quarto d'ora di anticamera, l'ha liquidata con un solo distratto sorriso quasi si trattasse di una fan qualsiasi. Per qualcuno il tempo passa, per altri no.

L. Ru.

L'operazione «Giorgio Gaber in Tv» è stata condotta in porto dopo lunghe trattative visto che per anni il cantante ha rifiutato di ripresentarsi in televisione; a partire dal 1972 (quando si affacciò per l'ultima volta dal piccolo schermo; quale ospite della trasmissione «Il buono ed il cattivo»), intul che per colloquiare con il pubblico doveva, ormai, trovarsi un'altra ribalta: e scelse il palcoscenico. Attività teatrale Giorgio Gaber ne aveva fatta prima del 1972: il primo esperimento risale addirittura al 1968 quando girò mezza Italia con uno spettacolo impostato su un disco eccellente: «L'asse di equilibrio», ma si trattava pur sempre di una serie di canzoni, una dietro l'altra.

Seguì, l'anno dopo, una tournée con Mina, occasione che diede modo a Gaber di saggiare meglio le sue possibilità e di collaudare un personaggio, il Signor G., che ormai stava crescendo sempre di più. Infatti nel Signor G. (apparso timidamente anche in qualche trasmissione televisiva) Gaber si allontana dai cliché canzonettistico per imboccare

la strada di questi ultimi dieci anni. Fu durante questa tournée che Gaber dichiarò: «Mi avvicino sempre più al teatro vero. Sto preparando un altro Signor G., ed ho paura».

Le matrici musicali di Giorgio Gaber erano quelle del rocker, legate quindi ad una moda. Aveva iniziato a cantare verso la fine degli anni Cinquanta con gruppi di «svitati» e di appassionati di rock: formò, con Enzo Jannacci, un complesso «I due corsari», entrò a far parte di un gruppo dixieland, i Rocky Mountains, diede vita ai Giullari e formò una coppia fissa con un'altra scatenata cantante, Maria Monti, con la quale incise anche diversi dischi fra cui un rock sfrenato, «Birra».

Dal rock, Gaber passò alle canzoni sentimentali (Genevieve, Non arrossire) e, dopo una lunga incursione nel repertorio popolare milanese (Porta Romana, ad esempio), approdò al filone ironico (Goganga, Torpedo Blu, ecc.) con un curioso «intermezzo»: un disco, intitolato «Sexus et politica», in cui cantava canzoni tratte da testi di autori latini (Orazio,

Ovidio, Catone, Giovenale, Propertio, eccetera).

I tempi ormai erano maturi per quella svolta alla quale Gaber pensava fin dal 1960: nacque con la collaborazione soprattutto di Herbert Pagani il microscolco «L'asse di equilibrio», seguito subito dopo da «Il Signor G.». Con la nascita del Signor G. nasce definitivamente un nuovo Giorgio

Gaber, il teatrante. Dal Signor G. in poi tutti gli spettacoli di Gaber (scritti in collaborazione con Sandro Luporini e — per la parte musicale — con Sandro Casellato) nascono, sotto l'egida del Piccolo Teatro.

Al 1970 si può far risalire l'inizio di questo nuovo corso di Giorgio Gaber che da semplice cantante diventa anche un consumato attore

(Il Signor G.); poi nel 1971 (Storie vecchie e nuove del Signor G.); 1972 (Dialogo tra un 'impegnato' e un 'non so'); 1973 (Far finta di essere sani); 1975 (Anche per oggi non si vola); 1977 (Libertà obbligatoria); 1978 (Polli di allevamento). Nel giugno di quest'anno ha tenuto al Lirico di Milano «Due retrospettive» da cui sono tratte le trasmissioni televisive.



GIORGIO GABER

Come eravamo

Due immagini dall'ultimo spettacolo di Giorgio Gaber presentato al Lirico di Milano.



Dopo otto anni, Giorgio Gaber torna in Tv, con quattro puntate registrate fra maggio e giugno per la rete 1 al Teatro Lirico di Milano durante la serie di concerti che con il titolo «Due retrospettive» il cantante ha dato nel capoluogo milanese. Nel corso di queste due retrospettive (ognuna, ovviamente, di due tempi che hanno poi dato vita alle quattro serate televisive), Gaber ha riproposto il meglio di quattro suoi precedenti spettacoli. La prima Retrospettiva va in onda stasera e lunedì prossimo; la seconda Retrospettiva lunedì 24 novembre e 1 dicembre sempre alle 22,30 sulla rete 1. Nella Retrospettiva 1 (Intitolata, in Tv, «Quasi fatalmente la dolce illusione») sono compresi canzoni e monologhi tratti dagli spettacoli «Far finta di essere sani» (1975) e «Anche per oggi non si vola» (1975). Nella Retrospettiva 2 (Intitolata in Tv, «Quasi fatalmente la dolce uguaglianza») sono compresi canzoni e monologhi tratti dagli spettacoli teatrali «Libertà obbligatoria» (1977) e «Polli di allevamento» (1978). I testi sono di Giorgio Gaber e Sandro Luporini, la regia televisiva di Carlo Battistoni.

ZOOM

Il tempo passa...

Tra il pubblico accorso ad applaudire Ornella Vanoni al Nazionale era presente una sola, illustre collega: Iva Zanicchi. Il suo entusiasmo la faceva assomigliare più ad una capo-claque che ad una semplice spettatrice. Come passa il tempo! Secoli fa, quando Ornella e Iva bazzicavano i festival di Sanremo, era in corso tra loro una tacita, sottile guerra, fatta di falsi complimenti, di falsissime cineserie e, da parte della Vanoni, anche di colpi bassi. Come quando, al momento di entrare in scena per affrontare il giudizio del pubblico in sala, delle giurie e dell'Eurovisione, una già pallida e tremante Iva si sentiva dire da Ornella: «Cara, però, quel vestito... Mio Dio!», oppure «Scusa, sai, ma per me hai sbagliato pettinatura...». Ma il tempo passa... e Iva sa perdonare, sa dimenticare. L'altra sera dopo aver applaudito l'ex rivale, la Zanicchi è andata in pellegrinaggio nel suo camerino. Non solo: per una volta la Zanicchi aveva azzeccato proprio tutto, abito, pettinatura, i tre quarti di visone, il trucco. Ornella, invece, ha ricordato benissimo la sua vecchia parte: dopo aver fatto fare alla collega un quarto d'ora di anticamera, l'ha liquidata con un solo distratto sorriso quasi si trattasse di una fan qualsiasi. Per qualcuno il tempo passa, per altri no.

L. Ru.

L'operazione «Giorgio Gaber in Tv» è stata condotta in porto dopo lunghe trattative visto che per anni il cantante ha rifiutato di ripresentarsi in televisione; a partire dal 1972 (quando si affacciò per l'ultima volta dal piccolo schermo; quale ospite della trasmissione «Il buono ed il cattivo»), intui che per colloquiare con il pubblico doveva, ormai, trovarsi un'altra ribalta: e scelse il palcoscenico. Attività teatrale Giorgio Gaber ne aveva fatta prima del 1972: il primo esperimento risale addirittura al 1968 quando girò mezza Italia con uno spettacolo impostato su un disco eccellente: «L'asse di equilibrio», ma si trattava pur sempre di una serie di canzoni, una dietro l'altra.

Segui, l'anno dopo, una tournée con Mina, occasione che diede modo a Gaber di saggiare meglio le sue possibilità e di collaudare un personaggio, il Signor G., che ormai stava crescendo sempre di più. Infatti nel Signor G. (apparso timidamente anche in qualche trasmissione televisiva) Gaber si allontana dai cliché canzonettistico per imboccare

la strada di questi ultimi dieci anni. Fu durante questa tournée che Gaber dichiarò: «Mi avvicino sempre più al teatro vero. Sto preparando un altro Signor G., ed ho paura».

Le matrici musicali di Giorgio Gaber erano quelle del rocker, legate quindi ad una moda. Aveva iniziato a cantare verso la fine degli anni Cinquanta con gruppi di «svitati» e di appassionati di rock: formò, con Enzo Jannacci, un complesso «I due corsari», entrò a far parte di un gruppo dixieland, i Rocky Mountains, diede vita ai Giullari e formò una coppia fissa con un'altra scatenata cantante, Maria Monti, con la quale incise anche diversi dischi fra cui un rock strenato, «Birra».

Dal rock, Gaber passò alle canzoni sentimentali (Genevieve, Non arrossire) e, dopo una lunga incursione nel repertorio popolare milanese (Porta Romana, ad esempio), approdò al filone ironico (Goganga, Torpedo Blu, ecc.) con un curioso «intermezzo»: un disco, intitolato «Sexus et politica», in cui cantava canzoni tratte da testi di autori latini (Orazio,

Ovidio, Catone, Giovenale, Propertio, eccetera).

I tempi ormai erano maturi per quella svolta: alla quale Gaber pensava fin dal 1960: nacque con la collaborazione soprattutto di Herbert Pagani, il microscolco «L'asse di equilibrio», seguito subito dopo da «Il Signor G.». Con la nascita del Signor G. nasce definitivamente un nuovo Giorgio

Gaber, il teatrante. Dal Signor G. in poi tutti gli spettacoli di Gaber (scritti in collaborazione con Sandro Luporini e — per la parte musicale — con Sandro Casellato) nascono, sotto l'egida del Piccolo Teatro. Al 1970 si può far risalire l'inizio di questo nuovo corso di Giorgio Gaber che da semplice cantante diventa anche un consumato attore

(Il Signor G.); poi nel 1971 (Storie vecchie e nuove del Signor G.); 1972 (Dialogo tra un 'impegnato' e un 'non so'); 1973 (Far finta di essere sani); 1975 (Anche per oggi non si vola); 1977 (Libertà obbligatoria); 1978 (Polli di allevamento). Nel giugno di quest'anno ha tenuto al Lirico di Milano «Due retrospettive» da cui sono tratte le trasmissioni televisive.

